



Comune di Ravenna

CONSULT..... IAMOCI



Consulta
dei Ragazzi e delle Ragazze

Cari ragazzi

Dopo la consulta del 4 maggio 2005 è continuato il vostro invio di articoli e materiali sul tema dei diritti e della vita dei ragazzi . Questa pubblicazione è la restituzione del vostro impegno e dei vostri pensieri. Buone vacanze a tutti e arrivederci al prossimo anno. La redazione

ADOLESCENTE

*Una gran voglia di evadere
Di non rispettare le regole
E poi ritorvarsi a letto
Con l'orologio che scandisce il tempo
L'antologia sul comodino
Il cellulare con la cover nuova
Non è di stimolo alla mente :
"l'utente per il momento non è raggiungibile "
Lascio che il destino si riveli così come è .
E' fatalismo ?*

*Coinvolta in una sequenza di pensieri ,
la mia è una fisima?
Già ...quante volte mi sono trovata a vivere una
cotta ,
doppia emozione ,
spazi lirici di gioia e incoerenza .
Se penso a fuori
Vedo una mattina uggiosa
il vento gelido,
persone proterve, boriose, e aspetto unto.
Ma insomma
qui devo reagire
vado dal gatto
icona d'infedeltà
io voglio coccolare
accudire come solo io so fare
non sono più scettica ,
sono tornata pimpante.*

*Giulia Soprani
Scuola Media "Damiano Novello"
Classe 3 H*

SUI DIRITTI DEI BAMBINI...

DIRITTO ALLA SALUTE

I bambini devono essere curati gentilmente, con professionalità, con rispetto. I dottori devono essere molto pazienti con loro; i genitori devono far curare i loro figli con le medicine prescritte dai medici e non devono lasciare che i bambini si ammalino gravemente o muoiano per mancanza di specifiche prescrizioni.

BISOGNO DI VIVERE IN UN AMBIENTE A MISURA DI BAMBINO

I bambini dovrebbero avere più parchi-gioco in cui divertirsi e respirare aria sana. I bambini non dovrebbero svegliarsi e vedere il panorama della strada, respirare lo smog, ma dovrebbero vedere alberi, cespugli e fiori. Diciamo NO alle strade e SI ai parchi-gioco! Quindi costruiamo più parchi vicino a scuole, palazzi, case, invece di strade inservibili!!

BISOGNO DI ESSERE RAPPRESENTATI

Tutti i bambini dovrebbero conoscere il sindaco della loro città per poter, anche loro, come fanno gli adulti quando si riuniscono in Comune, esprimere le idee che hanno, portare pareri e consigli su alcuni problemi che vivono, essere rispettati, protetti e non sentirsi presi in giro dai loro coetanei o da persone grandi che credono i bambini non capaci di usare la testa!

BISOGNO DI ASCOLTO, DI ATTENZIONE E DI AMORE

I bambini hanno bisogno di essere ascoltati, di sentirsi amati e soprattutto protetti dagli adulti. Gli adulti devono dare ai propri figli dolcezza, serenità; devono farli sentire accettati nella famiglia; devono condividere gioie e tristezze con loro, metterli al corrente di tutto ciò che fa parte dell'andamento familiare. Se un bambino viene cresciuto con questi sentimenti e modi di fare, sarà un adulto capace, onesto, educato e gentile, rispetterà gli oggetti, le persone, la natura e gli animali.

BISOGNO DI PROTEZIONE DALLA VIOLENZA, DALLO SFRUTTAMENTO E DAI MALTRATTAMENTI

La protezione dei minori dovrebbe aumentare fino al massimo delle possibilità umane! Maltrattamento, violenza e sfruttamento fanno solo crescere in malo modo i bambini; anche loro, da grandi, sfrutteranno, maltratteranno e useranno violenza ad altri! Gli adulti devono parlare con i bambini, devono rispettarli, insegnare loro l'educazione e i leciti comportamenti. Solo così saranno persone in grado di comportarsi in modo leale, onesto, ameranno i loro simili e tutto ciò che li circonda. La violenza porta alla violenza, ma la dolcezza e la serenità riempiono di AMORE le persone che lo ricevono!

**Classe 4 B
Scuola "B. Pasini"**

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

A PROPOSITO DI DIRITTI

...un altro nostro diritto è quello di essere ascoltati, cosa che non sempre avviene né in famiglia, né con gli amici. Infatti certi genitori non hanno il tempo o la voglia di sedersi a parlare con i propri figli per aiutarli a risolvere i loro problemi o a superare un momento di difficoltà. Se una persona triste o avvilita ti parla e tu non l'ascolti, rischi di ferire i suoi sentimenti...

...i bambini sono tanti al mondo, sono tutti diversi e vivono in luoghi diversi. Ci sono bimbi che vanno a scuola, giocano, studiano, ma anche alcuni che non possono frequentarla perché sono poveri; ci sono altri che sono sfruttati ingiustamente e che lavorano per aiutare i loro genitori che non sono in grado di sfamarli, altri ancora e sono molti, che muoiono perché non sono vaccinati e non vengono curati...

...in molte parti del mondo i bambini vengono sfruttati e costretti a lavorare, nonostante la tenera età, e nonostante vi siano apposite leggi e convenzioni a proteggerli.

Noi bambini abbiamo diritti precisi, come gli adulti. Molto spesso veniamo maltrattati e addirittura costretti a combattere per i grandi!!!

Ancora più spesso siamo innocenti vittime delle guerre e ne siamo i più feriti.

Un altro diritto di noi bambini è quello di avere una casa e qualcuno che ci voglia bene e ci aiuti.

Abbiamo anche diritto di giocare e non essere immischiati nelle questioni da adulti finché non lo siamo e dobbiamo poter avere un'alimentazione per non morire di fame o essere costretti a rovistare nelle discariche alla ricerca di cibo...

...ogni bambino quando nasce ha il diritto di essere amato e nutrito affinché cresca in un ambiente sereno e protettivo...

...inizio a parlare, più che dei diritti dei bambini, dei doveri degli adulti nei confronti dei bambini stessi. Spesso si legge sui giornali di piccoli che vengono sfruttati dagli adulti, costretti a lavorare sin da piccoli, per falsificare vestiti o borse costosissime.

Io mi chiedo:

- ma perché succede tutto questo?

...i bambini devono essere rispettati e non devono essere sfruttati né maltrattati, devono essere difesi, ascoltati e curati. Devono avere una casa dove ripararsi e vivere tranquillamente con i loro familiari. Devono poter andare a scuola per istruirsi e fare amicizia con altri bambini con cui giocare scambiare idee. Devono inoltre essere nutriti, vestiti, riscaldati ed incoraggiati...

...solo perché non comandano non vuol dire che non abbiano il diritto di vivere felici (senza passare la maggior parte della loro fanciullezza alla macchina da cucire) e divertirsi giocando insieme.

Gli adulti devono, quindi, saper rispettare non solo i loro diritti, ma anche quelli dei più piccoli.

E non per questo che ho scritto ciò, per far capire ai grandi di rispettare NOI PICCOLI...

I bambini hanno il diritto di poter giocare

I bambini hanno il diritto di essere amati e rispettati

I bambini hanno il diritto di respirare aria pulita

I bambini hanno il diritto di avere i propri giocattoli

Elisa Tavacca

Francesca Badiali

Francesca Turi

Jennifer Cavina

Lucia Galli

Andrea Renzelli

Federico Ghirardini

Arianna Altini

della classe 5 A della scuola elementare "A. Torre"

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

SCUOLA MEDIA "Damiano Novello"

I ragazzi e le nuove tecnologie

NOI E IL MONDO DEI COMPUTER

Siamo nati e stiamo crescendo in un mondo computerizzato e ormai di conoscenza e comunicazione "digitale".

La grande rivoluzione del secolo scorso, specie dell'ultimo quarto del '900, è stata quella tecnologica, che ha modificato radicalmente la vita dell'uomo.

A giudicare dalla rapidità con cui vengono prodotti computer e accessori sempre più potenti e sofisticati, sembra impossibile che questo processo s'arresti.

Per noi ragazzi s'aprono grandi opportunità di relazione e di conoscenza, che i giovani delle precedenti generazioni non avevano potuto di certo avere.

Navigare in Internet se ben usato, permette d'accedere ad un'infinità e quantità di informazioni e persino "visioni" su campi e su mondi anche lontani, poco conosciuti da approfondire.

A chiunque di noi credo sia capitato di "perdersi" in lunghe ricerche e approfondimenti di argomenti vari in Internet, di volere continuare a cercare, per il gusto di scoprire che porte di conoscenza ci apriva tale sistema.

Questo ci sembra un fenomeno molto positivo, purchè la tecnologia a nostra disposizione venga usata con responsabilità da parte nostra.

La curiosità culturale che suscita l'accesso in Internet ci pare un fattore positivo per la nostra crescita.

Crediamo che un maggiore uso guidato delle tecnologie che questi tempi ci mettono a disposizione dovrebbe partire proprio dalle scuole, molto più di quanto avviene ora.

Viviamo nell'era di incontro di computer, elettronica e telecomunicazioni e questo è innegabile e quindi, dovremmo proprio fin dalle prime scuole essere guidati ad affrontare questi ormai insostituibili "fattori" della vita quotidiana, con una certa maturità per usarli, perchè accrescano la nostra

umanità e non la sostituiscano e perchè meglio ci aiutino all'ingresso ad una futura vita lavorativa.

Forse il nostro secolo diventerà un secolo senza carta e senza giochi materiali o senza l'uso di tante cose, o senza tanti servizi sostituiti da nuove tecnologie digitali?

Si parla già di libri elettronici e già i CD possono sostituire intere biblioteche cartacee; ci troviamo sempre più spesso, a giocare con la Playstation o con il Game Boy ecc....e a non toccare quasi più i tradizionali giochi di società e altri.

Sicuramente i giochi elettronici attraggono di più intensamente di una calamita; l'azione è nelle nostre mani, siamo portati a sempre auto-migliorarci, per battere il computer, per rendere più pronti i nostri riflessi, siamo spinti a cercare sempre nuove soluzioni che possano portare al migliore risultato finale.

Non sempre questi giochi elettronici, peraltro, isolano dagli altri, perchè diversi giochi si possano fare in due o più partecipanti.

Certamente, nel nostro mondo, per chi ha la nostra età, è facile sentirsi o essere un po' soli e il gioco virtuale riempie spesso la mancanza di persone vicine.

Molti di noi hanno genitori impegnati nel lavoro, magari molti sono figli unici e hanno amici che abitano lontano....e allora?

Il divertimento virtuale, però, sia pure riempitivo della vita e dilettevole, in qualche modo persino in parte educativo, non deve finire, ci sembra, per astrarci dalla vita reale.

Un antidoto a questo rischio molti di noi ancora, per fortuna, lo trovano nel partecipare a varie attività sportive: calcio, nuoto, bici....

Oltre che aiutarci a crescere fisicamente in modo armonico e più salutare, queste attività ci permettono di "stare insieme", di provare il gusto, la fatica, le emozioni degli allenamenti e delle prove in comune, ci aiutano ad imparare le sconfitte e, nello stesso tempo, anche a cercare di migliorare le nostre capacità, ci aiutano ad imparare la collaborazione con gli altri e, in parte, a volte, a farci anche crescere in senso, in qualche misura, di solidarietà.

Scuola "Damiano-Novello"

Nella società moderna i ragazzi usano molto i video-games, sia con il computer che con qualche periferica apposita.

Questi video-games appassionano i ragazzi perchè permettono di uscire dalla realtà piena di stress.

I video-games possono stimolare in modo positivo o negativo i giovani nella crescita.

In modo positivo possono stimolare la loro creatività e la loro fantasia; esistono anche giochi educativi che possono allenare la mente dei giovani.

In modo negativo perchè in alcuni giochi ci sono personaggi e scene violente, a volte anche oscene.

Anche i protagonisti dei video-games possono influenzare il modo di comportarsi e il carattere dei ragazzi con cui giocano.

Fra l'altro chi segue da vicino il mondo dei video-games vive ad "un passo dal futuro": è sempre in attesa di ciò che di nuovo sta per arrivare ed è costantemente coinvolto in prima persona nel continuo progresso tecnologico che da sempre contraddistingue il mercato videoludico.

Questo può sviare l'attenzione dagli altri impegni che ne è coinvolto, tipo la scuola e lo sport, a volte ci sono dei ragazzi talmente presi che tralasciano la realtà per pensare solo ai video-games costringendo i genitori a porre dei limiti e delle restrizioni.

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

In modo positivo possono stimolare la loro creatività e la loro fantasia; esistono anche giochi educativi che possono allenare la mente dei giovani, ad imparare lingue e a conoscere la nostra storia.

E può anche aiutare i ragazzi nei rapporti sociali in quanto molti di loro hanno più cose in comune e più argomenti di cui parlare e di conseguenza socializzare.

Foschini Nicolas
Berardi Eugenio
SC. "Damiano-Novello"

Ma per acquisire il senso della solidarietà, indispensabile per diventare adulti maturi, attivi, concreti operatori di una vita "umana", non ci basta solo lo sport e la conoscenza tradizionale, virtuale e/o tecnologica che sia.

Se vogliamo diventare adulti capaci di usare le conoscenze acquisite nei vari campi e il nuovo mondo tecnologico, senza rimanere da esso inghiottiti,

dobbiamo, ci sembra, passare anche dalla strada proprio della solidarietà, cominciando semplicemente dagli ambienti in cui viviamo, cercando il dialogo con chi ci avvicina e imparando poi a sacrificare un po' noi stessi per aiutare l'altro, per collaborare a buone iniziative comuni.

I nuovi mezzi digitali e tutte le innovazioni tecnologiche che seguiranno dovranno essere da noi solo usati per riuscire a creare, per quel che possiamo, un mondo dove al primo posto restino sempre l'umanità, la fantasia, il rispetto, l'amore e l'aiuto reciproci.

Tommaso Cavassi
Luca Caminati
Alessandro Caberlotto
Scuola "Damiano-Novello"

Noi e il nostro rapporto con la scuola Gite e uscite

VISITA AL MUSEO DEL SENIO: PERCHÉ?

Oggi, 20 aprile, la nostra classe, la 3 D, si è recata in visita al Museo della battaglia del Senio, ad Alfonsine.

Il Museo del Senio è uno dei più importanti della provincia di Ravenna. Racconta gli avvenimenti accaduti nell'Emilia Romagna e in particolare nel Ravennate nel 1943/45, quando nacque la Resistenza e gli Alleati, sbarcati nella penisola, combatterono fino alla liberazione dell'Italia.

La visita è stata qualcosa di integrativo del nostro programma di storia, una specie di approfondimento.

Attraverso quest'uscita infatti abbiamo ricevuto ulteriori notizie che sul libro di storia non sono riportate e informazioni sugli avvenimenti accaduti proprio nel nostro territorio. Ci siamo potuti fare un'idea delle difficili condizioni di vita della gente durante la guerra e abbiamo saputo che strategie e quali mezzi venivano adottati dai partigiani per non farsi scoprire dai tedeschi e dai fascisti.

È importante ricordare persone che hanno lottato per difendere i diritti degli italiani e che sono riusciti a liberare il paese da una dittatura. Se quelle persone non avessero combattuto, oggi probabilmente non potremmo condurre una vita libera...

SE LA SCUOLA FOSSE TUTTA COSÌ...

La cosa più difficile è scegliere un'occasione importante, perché nella vita scolastica ce ne sono tante: il laboratorio di mosaico, l'Hera che è venuta a parlarci di acqua e rifiuti! Per me, però, l'occasione più importante è stata la gita al Parlamento Europeo di Strasburgo ed al Campo di Sterminio di Natzweiler, alla quale ha partecipato la mia classe 2 G e la classe 2

Questa gita è durata 4 giorni: da lunedì 25 ottobre a giovedì 28 ottobre 2004.

Il primo giorno siamo partiti la mattina presto da Ravenna in autobus, un po' stanchi ma molto felici e nel pomeriggio siamo arrivati a Colmar, uno splendido paesino che abbiamo girato in un trenino visitandolo. La sera siamo arrivati a Kappel Grafenhausen in cui c'era il nostro hotel, ma non era in centro e quindi, appena usciti per mangiare qualcosa alla svizzera, era già ora di tornare in albergo a "dormire". A dire il vero, abbiamo chiacchierato fino a tardi!

Il giorno seguente, ancora stanchi dopo la notte, dopo una colazione in albergo siamo partiti per Strasburgo. La mia prima impressione è stata positiva: era una bella città grande.

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

Siamo passati per il centro storico, con la Cattedrale ed il quartiere dea Petite France, mentre nel pomeriggio abbiamo visitato il maestoso e bellissimo Parlamento Europeo. Ho dei ricordi diversi del Parlamento: il luogo era bello ed era interessantissimo vedere di persona cosa succede in questo posto così importante, (specialmente quando incontrato il fratello di Romano Prodi!), ma ascoltare quello di cui discutevano era un tantino noioso! Non credo di fare il politico da grande!

Il terzo giorno abbiamo cambiato genere: dal modernissimo Parlamento, siamo andati "in mezzo alla storia" con una visita al Campo di Concentramento di Natzweiler. Solo a pensare a quanto ha sofferto tutta quella povera gente, che tristezza!...

Erica Malaguti

Classe 2 G

Scuola "Damiano-Novello succursale Ghiselli

IN PINETA

La nostra uscita del 15 aprile nella pineta di S. Vitale aveva vari obiettivi: quello di conoscere meglio l'ambiente che ci circonda, di valorizzare l'ambiente della pineta e di conoscere gli animali che ci vivono.

In questo percorso siamo stati accompagnati da una guardia forestale che ci ha indicato e spiegato le caratteristiche della pineta.

Il primo albero che abbiamo osservato è stato il leccio.

È una pianta sempreverde. Le piante più alte hanno il bordo liscio, mentre le più basse il margine ruvido, per impedire agli animali di mangiarle.

Ci siamo avvicinati poi ad una pianta di nome agliara. Essa porta questo nome perché le sue foglie odorano di algio: a mio avviso, molto sgradevole.

La piallassa che abbiamo osservato è una zona acquitrinosa che evita lo straripare dei fiumi ed è collegata al mare. Il

nome deriva dall'unione delle due parole "piglia" e "lassa". La fauna della zona è piuttosto ricca.

Il merlo si nutre del frutto dell'edera e le permette di diffondersi con l'eliminazione dei semi. Essa non fa ammalare le piante, come si crede, ma aggrava le condizioni di piante già ammalate.

Il centopiedi è un predatore, mentre il millepiedi ricava il proprio nutrimento dalla vegetazione.

Abbiamo inoltre accarezzato la soffice penna di un rapace notturno e quella rigida della coda di un picchio.

Mentre camminavamo lungo il sentiero, ci ha colto un odore di selvatico...

Matilde Migliaccio

Classe 1 D

Scuola "Damiano-Novello"

Ecco una domanda che si fanno tutti i bambini: - Perché i grandi ci obbligano ad andare a scuola?

Questa è una domanda che mi sono posta sin dal primo giorno di scuola elementare, quando ho capito che in classe non si poteva più giocare e muoversi liberamente, ma dovevo stare seduta al banco e fare ciò che mi dicevano le mie maestre. Che fatica!! Da quel momento le difficoltà sono sempre aumentate. Quando ripasso davanti alla mia ex scuola materna ripenso con nostalgia a quei giorni che ricordo molto felici e spensierati. Andare a scuola, secondo me, è un privilegio, lì ci viene chiesto di essere responsabili, seguire delle regole, essere rispettosi e silenziosi. Tutto questo ci costa molta fatica e spesso subentra la spinta a fare il contrario. Ultimamente mi sono convinta che proprio perché è tanto impegnativa la scuola, è

indispensabile capire le ragioni che la rendono tanto importante. Il motivo più gradevole è stare assieme ai compagni, condividere tante esperienze, raccontare le proprie emozioni e scoprire che, anche se ognuno di noi è diverso, c'è sempre ciò che unisce e rende simili. Un altro scalo da raggiungere è soddisfare la curiosità per ciò che ancora non sappiamo, l'approfondimento di argomenti che in parte conosciamo. Ognuno di noi ha le proprie preferenze, a me piacciono le materie letterarie e linguistiche. Conoscere e usare la ragione, ci potrà rendere persone più consapevoli per le nostre scelte future, ma anche per comprendere, oggi, ciò che ci aiuta a crescere seriamente

Paola Fusari

Classe 2 G

I GIOVANI E LO STUDIO

Il calo dello studio da parte dei giovani, perché? Come si può rimediare?

Non siamo più nell'età del risorgimento o dell'antichità, dove tutti i geni venivano acclamati ed esaltati; ci ritroviamo nell'età moderna o meglio nel mondo dei giovani, in cui meno studi meglio vieni inserito nella società adolescenziale.

Purtroppo i ragazzi di oggi sono proiettati anche verso nuove esperienze, quali il fumo, la droga e l'alcool; che quasi tutti gli adulti hanno provato ma che poi hanno concluso.

Sì, è proprio così, ora i ragazzi sono più influenzati dalla televisione, dalla moda o dai fisici statuari che lanciano le icone di stile.

Basta ammirare il vestiario dei giovani sia all'estero che all'interno delle scuole, dove si scoprono pance, ombelichi, fondoschiene, sfidando qualunque male intestinale o renale.

quali il fumo, la droga e l'alcool; che quasi tutti gli adulti hanno

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

Mentre adesso per sentirsi grandi o forti, molti adolescenti, sono sulla "cattiva strada" e, il numero di essi aumenta di giorno in giorno.

Tutto questo porta ad un calo di studio, i ragazzi più studiosi o comunemente chiamati "secchioni", vengono presi in giro ed esclusi dai gruppi; mentre quelli più ribelli vengono facilmente seguiti. Ma è meglio studiare o no? Studiare diventa sempre più difficile e molte volte i genitori o non aiutano o infieriscono troppo. La paura di essere derisi, o per pigrizia, o perché si passa più tempo davanti al computer o alla televisione, si studia poco. Bisognerebbe far capire ai giovani l'importanza dello studio e quello che si trae studiando.

Ma studiare tutte le discipline è essenziale, sia perché ti proietta nel mondo del lavoro, sia perché amplia la cultura. Ma oggi per come si può rimediare?

ASSENZE

I giornali di questi giorni hanno riportato che i ragazzi frequentanti le medie superiori sono assenti ad un terzo delle lezioni. A cosa può essere legato questo fenomeno?

Ci sono due aspetti da analizzare:

- il metodo di insegnamento
- i problemi personali

Il primo aspetto non è sicuramente preso in considerazione dagli adulti. Tanto non è mai colpa loro. Ma va comunque analizzato. Si sa che ai ragazzi piace interagire, discutere, perciò bisognerebbe proporre loro più spesso lavori in gruppo o ricerche su argomenti che a loro interessano. Non dico di parlare del proprio cantante preferito, ma di posti che sarebbe bello visitare, di argomenti storici contemporanei. Le dittature del '900 interessano anche i ragazzi più indifferenti. Se la lezione significa il professore che parla, allora tanto vale non andarci.

Il secondo aspetto è importante. È un'età la nostra in cui servono certezze. Gli amici, la famiglia e la scuola aiutano. Se si va male a scuola, ci sono due possibilità (oltre quella di andare bene a scuola): renderlo noto e sfruttare la cosa per diventare popolare oppure tentare di nascondere e pensare di non essere in grado di fare niente. Non frequentare la lezione per problemi personali significa avere incertezze o problemi in famiglia oppure voler dimostrare di essere qualcuno. L'intimo motivo è il più preoccupante. Non lo sembra, ma può portare a fare cose peggiori del non andare a scuola. Per alcuni non andare a scuola significa essere ribelli e, quindi, ammirati. Ciò porta a rifarlo, per aumentare la considerazione degli altri. Cercare di capire il perché del fenomeno è il primo passo per evitare che si ripeta.

Conosco persone che lo fanno. Due o tre volte è anche capitato che venissero scoperte. Farlo ogni tanto non cambia molto, ma alcuni lo fanno per quattro giorni di fila a una volta alla settimana.

Personalmente penso che questo porti a non assumersi le proprie responsabilità e a perdere la fiducia degli altri. Solo degli stolti possono pensare che voglia dire essere indipendenti. Baggianate. Significa soltanto avere paura. Paura di sbagliare, paura di essere giudicati, paura di non avere amici se si è se stessi. I miei amici pensano che le persone che "marinano" la scuola siano degli stupidi. Hanno l'unica soluzione che vedo è parlarne. Non con i genitori, ma con i ragazzi. Anche se saranno molto polemici, se non si risponderà alle loro provocazioni, riceveranno comunque il messaggio.

Clìo Agrapidis Classe 3 F

Molte volte però non si dovrebbero dare tutte le colpe ai ragazzi, perché anche i professori esagerano e non si rendono conto che non esiste solo la loro materia; e quindi, per se, uno studente si impegna e cerca di studiare quasi sempre, non è perfetto.

Si dovrebbe fare qualcosa per l'istruzione e cercare di allontanare le idee politiche che, affonderebbero ancora di più la scuola e lo studio.

**Di Sara , Federica , Jessica
Scuola Media "Damiano Novello"**

LA SCUOLA IN GIAPPONE

Essendo la cultura giapponese un argomento troppo vasto per essere trattato in un articolo mi limiterò a parlare della scuola giapponese naturalmente in modo sintetico.

Innanzitutto, la scuola è organizzata in 6 anni di elementari e 3 di medie (obbligatorie), 3 anni di superiori e uno studio universitario della durata di 2 o di 4 anni.

Dopo le medie quasi tutti continuano a frequentare la scuola superiore, che è divisa in un liceo unico (senza, cioè, la divisione fra classico e scientifico) e in una scuola professionale. Che frequenta quest'ultima non ha la possibilità di andare all'università, anche se alcune offrono l'opportunità di andar a quella di 2 anni.

Le scuole, in Giappone, sono sia pubbliche che private, e le private sono molto numerose, a differenza dell'Italia, e non sono necessariamente religiose. Alcune di esse sono prestigiose e molto difficili (non sono, quindi, posti "per ricchi" dove si viene trattati coi guanti bianchi).

Per entrare nelle scuole superiori e all'università serve l'esame d'ammissione. Le elementari e le medie, essendo obbligatorie, non lo richiedono, ma in alcune scuole elementari molto prestigiose gli "aspiranti studenti" sono sottoposti ad un test.

In Giappone, il lavoro futuro è strettamente collegato con la scuola frequentata e, dato che per entrare in una scuola importante bisogna essere molto bravi, esistono lo "juku" e il "yobiko". Essi sono scuole che offrono corsi di recupero, ripetizioni, che praticamente tutti i bambini frequentano dopo la scuola, sia che siano scarsi sia che brillino, per prepararsi all'esame d'ammissione per una scuola prestigiosa.

Lo stress a cui sono sottoposti i ragazzi è enorme: queste lezioni di ripetizioni e di approfondimento si tengono ogni pomeriggio e gli insegnanti assegnano compiti e studio a casa. Conosco due sorelle: la piccola frequenta la prima e la grande frequenta la terza elementare, ma vanno già a queste ripetizioni. Alle mie domande su come sia organizzato il loro tempo, mi dicono: "Noi la mattina andiamo a scuola, poi, tornate a casa, facciamo i compiti che ci sono stati assegnati nella mattinata. Appena li finiamo andiamo allo juku a fare ripetizioni, fino a sera. La mattina dopo ci svegliamo alle sei per fare i compiti che ci hanno assegnato allo juku. E così via." Insomma, non hanno un attimo di pace. E come loro quasi tutti gli altri bambini.

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

Una giornata scolastica giapponese è completamente diversa da una italiana, ma quello che salta subito all'occhio sono le materie differenti e la consuetudine di far pulire la scuola agli studenti. A proposito delle materie, in Giappone si fa "economia domestica", lezione durante la quale si cucina, si cuce, eccetera; educazione fisica che è sempre all'aperto, anche con la pioggia e nuoto. Infatti quasi ogni scuola è dotata di piscina e "nuoto" è compreso tra le materie scolastiche.

Riguardo, invece, al fatto di pulire la scuola, si possono dire diverse cose. Innanzitutto è assolutamente normale, in Giappone, pulire la scuola. C'è un momento della giornata scolastica volto a questa attività. Alle elementari, i lavori sono divisi tra i bambini più piccoli e quelli più grandi. Ad esempio, i bambini delle prime non puliscono i bagni, quindi sono quelli delle quinte e delle seste che lo fanno anche per loro. Le bidelle non esistono, dunque tutto è in mano ai ragazzi: i corridoi, le aule, le scale, i bagni, le finestre...

IL RAZZISMO TRA I RAGAZZI

È provato che un ragazzo italiano su 5, fra i 14 e i 18 anni, mostri atteggiamenti di evidente rifiuto verso le minoranze etnico-culturali. Musulmani, ebrei, extracomunitari, secondo loro portano disagi alla nostra società: rendono meno sicura la vita nelle nostre città, degradano i nostri quartieri, sottraggono agli italiani case e lavoro, sostengono il terrorismo internazionale, alimentano attività illecite, quali spaccio di droga e prostituzione e probabilmente ci surclasseranno di numero in un futuro prossimo.

aderenti ai partiti di estrema sinistra e di estrema destra, i ragazzi facenti parte di gruppi religiosi, sono propensi a non accogliere minoranze etniche, al contrario di ciò che si possa pensare, mentre le comunità religiose cercano di integrare questi extracomunitari nella società. Queste idee intolleranti possono sfociare in attentati terroristici e crimini: esempio lampante di ciò è l'attentato a Sarr Gaye, un immigrato con regolare permesso di soggiorno in Italia, ucciso a coltellate da un gruppo di ragazzi perché aveva osato difendere un panettiere messo in difficoltà dalla bravata dei ragazzi.

Ciò non accade solo nel nostro paese ma anche negli USA: un ragazzo iscritto ad un partito neo-nazista e redarguito dagli insegnanti per le sue idee, uccise a colpi d'arma da fuoco i propri professori e compagni proprio perché ammonito per i suoi ideali anticostituzionali.

Lo stesso modo di agire viene usato con tutto quello che è ignoto o poco conosciuto. Ed ecco i pregiudizi per quelli che hanno colore della pelle diverso dal nostro o parlano in modo diverso o, ancora, non agiscono come noi.

Pretolani Marco
Martini Massimo
Setter Pietro
Lega Mariasole

**IL BULLISMO: UN PROBLEMA SEMPRE PIÙ
DIFFUSO**

In Giappone l'anno scolastico comincia ad aprile per finire a marzo dell'anno dopo. Le vacanze estive durano solo 40 giorni: si finisce il 19 luglio e si ricomincia il 1 settembre. Naturalmente ci sarebbero altre migliaia di cose da dire, sia a proposito delle scuole che riguardo alla cultura giapponese, ma sarebbe impossibile essere esauriente in un solo articolo. Questo è solo un "assaggio", che forse riuscirà ad incuriosire qualche appassionato.

Emi Del Bene, Classe 2G

"Se domani vieni a scuola ti ammazziamo"

Kristen, una studentessa canadese, ha ricevuto questa minaccia per telefono da una voce femminile che non ha riconosciuto.

"Non sono un tipo emotivo, ma ero arrivata al punto di non volere andare a scuola. Avevo mal di stomaco e tutte le mattine dopo colazione vomitavo"

Hiromi, un'adolescente giapponese ricorda la sua esperienza col bullismo.

Il bullismo è stato definito intenzionale e consapevole volontà di ferire qualcuno e causargli stress.

Questo è un fenomeno che è diffuso in tutto il mondo.

Lo stress viene causato non solo da ciò che accade, ma anche dalla paura di ciò che potrebbe accadere.

Ci sono vari tipi di bullismo:

1. bullismo fisico: il bullo sfoga la sua rabbia dando calci, pugni o spintoni alla vittima prescelta, oppure danneggia le cose che le appartengono
2. bullismo verbale: il bullo ferisce e umilia la vittima con le parole affibbiandole soprannomi, insultandola o schermendola continuamente
3. bullismo indiretto: il bullo diffonde dicerie malevole sul conto della vittima, questo comportamento è adottato soprattutto dalle donne
4. cyber-bullismo: il bullo manda messaggi intimidatori attraverso il cellulare o il computer

Ma quali sono le cause? In molti casi il bullo ha avuto dei genitori che durante gli anni formativi non gli hanno dato il buon esempio o l'hanno completamente trascurato. Molti bulli provengono da famiglie in cui i genitori sono freddi o distaccati, oppure hanno insegnato ai figli a risolvere i problemi ricorrendo alla rabbia e alla violenza.

I figli cresciuti in un ambiente del genere potrebbero non considerare i loro attacchi verbali e le loro aggressioni fisiche delle prepotenze; potrebbero addirittura pensare che il loro comportamento sia normale e accettabile. Molte volte però i bulli riescono ad ottenere ciò che vogliono: potere, prestigio e attenzione. Molte volte però i bulli riescono ad ottenere ciò che vogliono: potere, prestigio e attenzione.

Un fattore che incoraggia il bullismo è la mancanza di sorveglianza. Molte vittime pensano di non avere nessuno a

PAROLE E IMMAGINI DEI RAGAZZI

cui rivolgersi per ricevere un aiuto e la cosa tragica è che molto spesso hanno ragione.

Allora perché non vengono denunciati un maggior numero di casi di bullismo? Perché le vittime sono convinte che se lo facessero peggiorerebbero solo le cose. Pertanto, in certa misura, molti ragazzi trascorrono gli anni della scuola in uno stato costante di ansia e insicurezza.

Le continue prevaricazioni possono minare l'autostima, causare gravi problemi di salute e rovinare addirittura la carriera a chi la subisce.

A differenza delle aggressioni fisiche, che magari suscitano solidarietà e comprensione per la vittima, quelle emotive potrebbero non suscitare la stessa reazione. Il danno è molto meno evidente. Così, anziché mostrare comprensione, amici e familiari potrebbero stancarsi di sentire continue lamentele.

Il bullismo ha conseguenze negative anche per il bullo. Se non smette, probabilmente quando sarà adulto continuerà a fare prevaricatore sul posto di lavoro.

Spesso il bullo è incapace di relazionarsi con gli altri e non riesce a capire i sentimenti delle sue vittime. Deve essere

seguito da vicino e gli si deve insegnare a comunicare in modo adeguato.

Le vittime del bullismo devono mantenere l'equilibrio sotto pressione. Quando un bullo attacca, probabilmente desidera far perdere alla vittima l'equilibrio emotivo. Spera che la vittima si faccia prendere dalla rabbia o dal terrore.

Se si perdono le staffe o si dimostra sofferenza o paura scoppiando in lacrime, il bullo ottiene ciò che vuole. Di conseguenza potrebbe cercare di suscitare a stesa reazione più volte. "il bullismo è un comportamento che si impara, e qualunque cosa imparata si può disimparare" Dott. C. Sally Murphy

quindi occorre aiutare sia il bullo a non fare il prepotente, partendo dalla famiglia sia la vittima a parlare del suo problema con adulti responsabili e premurosi che gli daranno consigli utili ad affrontare questi prepotenti.

Fedele Cristina
Montesano Eleonora
Classe 3 M

Il bullismo è un fenomeno sempre più in aumento tra i giovani, sviluppato nella maggior parte dei casi a 12 anni e portatosi dietro fino ad età adulta. Ma dietro a questo fenomeno ci possono essere varie cause, le più diffuse sono: difficoltà di comunicazione tra genitori e figlio, comportamento dei genitori scorretto dal quale prendono esempio o semplicemente per mostrarsi più grande agli amici. COME EVITARLO? Innanzitutto un dialogo aperto fra genitori e figlio, seguirli regolarmente, evitare certe conoscenze. COME DIFENDERSI? Parlarne coi propri genitori, anche se non credo che siano i genitori la soluzione. Il ragazzo deve essere abbastanza forte da resistere, magari trovandosi degli amici e cercando di essere il più sociale possibile nonostante magari il proprio carattere introverso.

Randazzo Simone
Classe 3 M

Consult...iamoci Notiziario della Consulta dei ragazzi e delle ragazze-anno VII- n. .3- maggio 2005- Comune Di Ravenna U.O. Qualità pedagogica e Città educativa
